

GIACOMO MANCINI DEPUTATO, COORDINATORE DELLA COSTITUENTE PER IL NUOVO PSI

«Pd pieno di contraddizioni, spazio ai socialisti»

■ Non ci sono solo il Partito democratico e la Brambilla. «Ci siano anche noi, come in tutta Europa. Solo in Italia convinta da questo falso nuovismo, la presenza socialista è vista come un'anomalia». A parlare è Giacomo Mancini, nipote (e omonimo) del famoso leader socialista, a sua volta deputato e oggi coordinatore nazionale della Costituente socialista.

I due poli della politica italiana si stanno ristrutturando. Perché ribadite la necessità di un nuovo Psi?

Da un lato c'è un Pd che vuole incarnare il nuovo ma senza addentellati con le altre forze storiche presenti in Europa. Dall'altro la «Cosa rossa». Vi è perciò questa esigenza di costruire una nuova grande forza socialista che si rivolge e vuole rimettere insieme le anime dell'idea socialista disperse dopo il '92, ma ci rivolgiamo anche a chi non ha la nostra storia ma sente che vi è bisogno in Italia dei socialisti.

Ma l'uomo della strada, il cittadino non specializzato in questioni politiche, rischia di non comprendere perché di questo nuovo partito e perché non partecipate alla costruzione del Partito democratico?

Fino ad ora il Pd si distingue per le sue contraddizioni: sui temi etici, ad esempio. Anche qui da un lato c'è chi ribadisce la difesa della legge 194 sull'interruzione della gravidanza, dall'altro chi invece sostiene che va rivista. Ebbene il Pd tace, lo stesso ministro della sanità, esponente dei Ds, non parla. Per noi invece non ci dev'essere alcun passo indietro e la nostra è la linea di Zapatero., di Blair, degli altri socialisti europei.

Però un punto d'incontro può essere quello sul terreno del riformismo e della modernità...

Rispetto al dibattito in corso, riteniamo che la legge Biagi sia un punto irrinunciabile nella riforma del mondo del lavoro. Ma se è sbagliata la posizione della sinistra massimalista che protesta in piazza, non riteniamo che la soluzione auspicata da altri esponenti del centrosinistra di partecipare a un'altra manifestazione, sia quella giusta. Le riforme si fanno in Parlamento. E su questa materia bisogna certo investire sulla flessibilità, ma anche sulla sicurezza sociale. Questo voleva Biagi.

Il governo ce la farà ad uscire da questa contrapposizione?

Oggi il limite del Pd è di non essere un baluardo riformista. Del resto quando si è votato gli italiani lo sapevano com'era l'alleanza, il problema semmai è che la componente riformista non ha saputo affermare la sua leadership.

La vostra volontà di rilanciare il partito socialista non rischia di essere bloccata da una

nuova legge elettorale maggioritaria?

La forza del nostro progetto va oltre le architetture elettorali, anche in Europa - basti pensare a Mitterand - la costruzione è avvenuta per gradi. Secondo noi i temi vanno divisi, da un lato il progetto politico, dall'altro la legge elettorale. In Italia si chiede di garantire la stabilità ma anche di dare rappresentanza alle diverse espressioni politiche. E al riguardo oggi abbiamo già un modello che risponde a queste due esigenze: la legge sui sindacati.



Giacomo Mancini